

1514 *ma se più lungamente avesse voluto in tale proposito fermarsi, considerasse bene, che sperando di procurare alle cose loro maggiore sicurtà, non venisse ad accelerarne la ruina; conciosiacche tale era la natura, & i costumi de' Francesi, che non poteva lungamente tornare utile la loro amicitia, la quale si doveva cercar di tener anzi di lontano, che da presso. Molti recenti esempi poter insegnare, quale costantia, & qual fede sperar si potesse di ritrovare in questa gente, la quale aveva abbandonato il Rè di Navarra, cacciato del suo stato per servizio loro, & per non volere rifiutare la loro amicitia; & pari ingratitudine, & inconstanza avere dimostrato verso essi tanto benemeriti del regno di Francia; però non dover si sperare, che quelli, che avevano abbandonato i suoi più congiunti, fossero per mostrarsi più amorevoli, ò fedeli verso i Vinetiani stranieri: essere ciò ancora tanto men verisimile, quanto che i Francesi avevano machinato l'ultima ruina alla Republica nello istesso tempo, nel quale molti erano & i beneficii suoi verso di loro, & niuna ingiuria: hora che nell'ultima guerra erano passate molte cose acerbe, che potevano con qualche maggior ragione avere alienato gli animi loro dalla Republica; per la qual cosa convenirsi alla prudenza del Senato Vinetiano di traggere tale frutto dall'amicitia de' Francesi, quale portasse l'occasione, cioè di trattare con riputazione maggiore l'accordo con Cesare, & di concluderlo con più honeste conditioni: ma sopra ogn'altra cosa dover si cercare di tenere l'armi Francesi lontane dall'Italia; non essendo alcuna cosa men credibile di questa, che i Francesi ottenuto il ducato di Milano, fossero per moderare se stessi, & non più tosto per voltarsi subito ad occupare gli altrui stati: dovere hormai i Vinetiani stanchi per la lunghezza della guerra con sommo desiderio abbracciare la pace, & la quiete, alle quali cose niente era più contrario, che la venuta de' Francesi in Italia, per la quale potevasi prevedere do-*